

DON GIOVANNI di Wolfgang Amadeus Mozart

Atto I

Leporello, servitore di Don Giovanni, aspetta con impazienza il suo padrone davanti alla casa del Commendatore; Don Giovanni giunge precipitosamente inseguito da Donna Anna, figlia del padrone di casa, e le invocazioni d'aiuto di lei richiamano il padre, che sfida a duello Don Giovanni. Dapprima quest'ultimo si rifiuta di battersi con un uomo non più giovane, ma il Commendatore non desiste; allora, mentre Anna rientra in casa a cercare aiuto, Don Giovanni lo ferisce a morte e si dà alla fuga, seguito da Leporello. Torna immediatamente indietro Donna Anna, accompagnata da Don Ottavio, suo promesso sposo, e trova il padre morto. Don Ottavio cerca invano di consolarla, ma ella gli chiede di giurare vendetta contro l'ignoto malfattore. In una strada di Siviglia, Don Giovanni è in cerca di nuove avventure; sente avvicinarsi una donna e si nasconde. Si tratta di Donna Elvira, all'affannosa ricerca di Don Giovanni, da cui tempo addietro era stata sedotta e abbandonata. Don Giovanni, che non l'ha ancora riconosciuta, le si avvicina per consolarla e corteggiarla, ma appena si avvede dell'errore si dilegua e lascia a Leporello il compito di spiegarle quanto numerose siano le donne che soffrono per lo stesso motivo a causa del suo padrone. Più tardi, nelle vicinanze del proprio palazzo, Don Giovanni si imbatte in un gruppo di contadini che festeggiano l'imminente matrimonio di Masetto e Zerlina; Don Giovanni si interessa subito alla fanciulla e invita tutti nel suo palazzo, ordinando a Leporello di occuparsi di Masetto, insospettito e irritato. Rimasto solo con Zerlina, Don Giovanni seduce la titubante fanciulla dicendosi pronto a sposarla. Giunge Donna Elvira che, avendo sentito il precedente dialogo, spiega a Zerlina il pericolo che stava correndo e la conduce via con sé. Appena uscite le due donne, mentre Don Giovanni si sta ancora rammaricando per il piano fallito, giungono Donna Anna e Don Ottavio in cerca dell'assassino del Commendatore, e Don Giovanni, impassibile, finge di volerli aiutare; fa però di nuovo irruzione Donna Elvira, che mette in guardia i due fidanzati dai tradimenti di Don Giovanni, mentre quest'ultimo cerca invece di convincerli che la donna è pazza. Uscita di scena Donna Elvira, Don Giovanni si eclissa con la scusa di voler aiutare la povera donna, e lascia i due amanti insospettiti in scena. Quando Donna Anna realizza quanto le è accaduto è troppo tardi: la fanciulla racconta al fidanzato di come un uomo si fosse quella notte introdotto nella sua stanza spacciandosi per lui e avesse tentato di amarla, e di come lei, accortasi dell'inganno l'avesse invano inseguito; domanda quindi di nuovo al fidanzato vendetta. Donna Anna esce di scena e Don Ottavio, prima di seguirla, esprime il suo amore per lei. Poco dopo Leporello informa il suo padrone che Donna Elvira ha riportato Zerlina da Masetto; Don Giovanni gli ordina quindi di preparare una gran festa per la sera stessa. In un giardino, davanti al palazzo di Don Giovanni, Zerlina sta cercando di calmare la gelosia rabbiosa di Masetto; l'arrivo di Don Giovanni e il turbamento della donna riaccendono però i dubbi del promesso sposo. Masetto si nasconde, e la sua presenza impedisce che Don Giovanni riesca ad appartarsi di nuovo con Zerlina. Alla festa nel castello di Don Giovanni giungono Donna Anna, Don Ottavio e Donna Elvira mascherati, nell'intento di scoprire in flagrante durante le danze Don Giovanni e Zerlina, e di condurre il seduttore davanti al giudice; durante le danze Don Giovanni riesce comunque ad allontanarsi in compagnia di Zerlina, ma le grida di quest'ultima fanno accorrere i convitati: Don Giovanni tenta di far ricadere la colpa su Leporello, e pur non essendo creduto riesce a non tradirsi.

Atto II

In una strada, al calar della sera, Leporello dichiara a Don Giovanni la propria intenzione di lasciare il servizio, ma viene ancora una volta calmato dal denaro che il padrone gli offre. Don Giovanni mira ora alla cameriera di Donna Elvira, e convince Leporello a cambiarsi con lui d'abito. Si nasconde quindi dietro il servo, e rivolge in direzione del balcone di Donna Elvira ardenti suppliche di perdono e riconciliazione. Donna Elvira, commossa e sopraffatta dall'amore scende in strada: Don Giovanni si finge quindi un bandito e mette in fuga Donna Elvira e Leporello (creduto Don Giovanni dalla donna). Allontanati i due, Don Giovanni può finalmente cantare una serenata sotto la finestra della cameriera

(N°16), ma viene interrotto dal giungere di Masetto accompagnato da un gruppo di contadini armati. Fingendosi ancora una volta Leporello, Don Giovanni riesce a disperderli e a bastonare lo stesso Masetto: giungerà poi Zerlina a consolarlo. Leporello, intanto, sta cercando di liberarsi di Donna Elvira: dopo un lungo vagare i due sono giunti nel giardino della casa di Donna Anna. Mentre è quasi riuscito a dileguarsi, la fuga gli viene impedita prima dall'arrivo di Donna Anna e Don Ottavio, poi da quello di Zerlina e Masetto; Leporello getta allora la maschera e, vista la mala parata, si dà alla fuga. Don Ottavio è ormai convinto che le prove contro Don Giovanni siano sufficienti a trascinarlo davanti al giudice, ma prima di mettersi alla ricerca del seduttore chiede di recare conforto alla disperata Donna Anna. Donna Elvira, rimasta sola in scena, lamenta l'ennesimo raggio di Don Giovanni, ma sente comunque di essere legata a lui da un sentimento di affetto e pietà. È notte: Leporello e Don Giovanni, entrambi fuggendo, si ritrovano in un cimitero. Il padrone racconta dell'avventura galante avuta nei panni di Leporello, e di come, avendo la donna scoperto il raggio, fosse riuscito a fuggire saltando il muro del cimitero. A un tratto una voce minacciosa lo ammonisce: è la statua sulla tomba del Commendatore. Don Giovanni, spavaldo, obbliga Leporello a invitare a cena la misteriosa statua. In casa di Donna Anna, Don Ottavio si lamenta con la donna della sua freddezza, e le chiede di fissare le loro nozze già per il giorno seguente. Donna Anna lo prega di lasciar passare un lasso di tempo conveniente al dolore per il lutto che ha da poco subito. Nel proprio palazzo, Don Giovanni si appresta a cenare quando fa irruzione nella sala Donna Elvira, in un estremo tentativo di far ravvedere il seduttore; alla risposta sprezzante di Don Giovanni ella esce, ma rientra con un grido terrorizzato per poi scomparire attraverso un'altra porta. Leporello, mandato a controllare che cosa avesse tanto spaventato la donna, tremando di paura avverte che la statua del Commendatore sta giungendo alla porta. Poiché Leporello si rifiuta di aprire, Don Giovanni stesso va sulla soglia del palazzo e invita nuovamente il Commendatore a cena: la statua risponde chiedendogli se sia egli stesso disposto ad accettare un invito. Don Giovanni, impavido, accetta e il Commendatore gli chiede di stringergli la mano: Don Giovanni appena stretta la mano della statua sente una morsa di gelo; il Commendatore intima allora a Don Giovanni di pentirsi, e dopo i suoi reiterati rifiuti lo trascina con sé facendolo sprofondare tra le fiamme dell'inferno. La scena quindi si rischiarà, e all'arrivo di tutti gli altri personaggi, Leporello narra l'accaduto. Ognuno fa quindi i propri progetti per il futuro e viene infine esposta la morale della storia: «Questo è il fin di chi fa mal! E de' perfidi la morte alla vita è sempre uguall!»